

Il connubio social-popolare

Qualche tempo fa, quando l'opinione pubblica cominciò a comprendere che gli elementi più destri del socialismo ufficiale non avrebbero rifuggito da una possibile collaborazione con la borghesia per salire al potere, fu un coro di risposte più o meno decise per smentire questo convincimento. Gli uomini politici più... interessati, ammisero che in certi momenti, quando l'occasione è propizia e i tempi sono maturi, anche i socialisti possono condividere le fatiche del governo, per dare alle classi lavoratrici vantaggi e benefici più immediati e reali, ma fecero sempre questione di momento e di opportunità.

Oggi invece la situazione è alquanto mutata. I dirigenti più autorevoli della frazione destra del socialismo — cioè i fautori più fervidi della collaborazione — vanno sostenendo con grande forza l'utilità sociale della salita dei socialisti al potere. E non pongono — sembra — alcuna pregiudiziale a questo atto, ma sembrano disposti a compierlo anche fra poco, cioè alla primissima crisi ministeriale. Le chiare affermazioni recenti di Turati, di Treves, di Bianchi, di Baldesi, e di altri riconosciuti collaborazionisti, non pongono più alcun dubbio sulle loro intenzioni. Ma non è soltanto ciò, che interessa in questo momento la pubblica opinione e fa parlare gli ambienti politici; poiché questo proposito non è di oggi, ma ha cominciato a trapelare da moltissime manifestazioni del pensiero dei socialisti di destra anche parecchio tempo addietro. Ciò invece che ha colpito un po' più l'attenzione del mondo politico italiano è stato l'accostamento palese che si è in questi ultimi tempi verificato fra socialisti e popolari e, soprattutto, il chiaro e ben preciso invito che organi ufficiali del P.P. hanno fatto ai primi per una non lontana collaborazione. Appena pochi giorni or sono, il «Popolo nuovo» autorevole giornale romano del P.P., offrendo il rosmoscello d'olivo ai socialisti, poneva tre pregiudiziali per una combinazione ministeriale fra i due grandi gruppi politici del paese.

Ed erano: prima, affermazione di libertà e di rispetto alla coscienza cristiana, visto che il passato del socialismo dottrinale non dà sicuri affidamenti a questo riguardo; seconda, impegni programmatici ben precisi e definiti su quelli che sono i diritti della finanza statale e dell'economia nazionale, poiché fin ad oggi il socialismo si è quasi esclusivamente occupato di un problema di distruzione, mentre è evidente che deve porsi, andando al potere, anche un problema di ricostruzione; terzo, riconoscimento di tutte le organizzazioni e pacificazione teorica e pratica fra rossi e bianchi.

Quando il problema è posto su queste basi e le intese cominciano così chiaramente a concretarsi, un gran passo si è fatto nella via della conclusione. Tanto più che è palese che da una parte e dall'altra si vede con simpatia questo connubio ministeriale e c'è tutta la buona intenzione di smussare gli angoli e di toglier di mezzo gli ostacoli per giungere ad attuarlo.

Anche nel campo socialista, difficoltà insormontabili sembra non vi siano più.

Del resto, i sostenitori della collaborazione, si ripromettono di dar battaglia a fondo nel prossimo congresso del partito per far prevalere il loro punto di vista, ed è facile che, con la loro grande influenza, vi possano riuscire. Perfino Lenin, che è così invenuto contro il socialismo

italiano e i «traditori riformisti», da qualche tempo a questa parte, sembra disposto a favorire la salita dei destri al potere. E ciò per attuare un suo laborioso piano politico, che ha per fine di far ritornare insieme i destri del comunismo e i sinistri del socialismo, per costituire nuovamente un solo partito, di isolare i centristi serrati e gli estremisti bordighiani, e di approfittare della permanenza al governo di uomini socialisti, per ottenere dall'Italia riconoscimenti e agevolazioni politiche e commerciali a favore della Russia.

E' facile intuire da tutto ciò che la grossa e appassionante questione della collaborazione ministeriale dei socialisti non tarderà ad avere uno sbocco e una soluzione. Finalmente tante anime in pena si acquieteranno, soddisfatte e beate!

E la monarchia sarà salva, e vedrà ancora una volta disperdersi le nubi minacciose della sua fine: e il trono traballante avrà rifatte più solide e più forti le sue basi. E ciò per opera dei socialisti, che, del resto, alla repubblica non hanno mai creduto, nella loro spaventevole grettezza morale e nella loro fredda esclusiva preoccupazione di meschine fortune personali e di piccole sterili conquiste economiche e che alla repubblica, anche quando potrebbero averla vicina, daran sempre il calcio dell'asino.

Ma noi, allora come ora, gridiamo a gran voce al tradimento e continueremo con maggior passione la nostra opera repubblicana di elevazione morale fra gli sfiduciati e gli incoscienti, di chiarificazione politica fra gli illusi e gli ingenui, di vera emancipazione economica per gli sfruttati e gli oppressi.

DANTE

Fra le tante parole scritte e pronunciate per celebrare il sesto centenario della morte di Dante Alighieri, noi non sappiamo come meglio onorare la memoria del Divino Poeta che riproducendo alcune pagine mirabili di Giuseppe Mazzini, scritte per gli operai italiani in Londra nell'Apostolato Popolare del 15 Settembre 1841.

Chi fu l'uomo, il cui nome è fidato alle memorie di tutto un popolo? Che fece egli per la Nazione che dopo cinque secoli e mezzo continua ad ammirarlo e a raccomandarne il ricordo alle generazioni che verranno? Pochi tra voi lo sanno. Alcuni hanno udito ch'ei fu potente Poeta, e ignorano perchè fu potente, quali idee lo animassero, qual fede lo dirigesse nei suoi lavori. Nessuno forse sa ch'ei fu grande sopra tutti i grandi Italiani, perchè amò sopra tutti la Patria, e l'adorò destinata a cose più grandi che non spettano a tutti gli altri paesi. Nessuno sa che, infelicissimo, rampingo, mendico, Dante conservò intatto fino all'ultimo giorno il pensiero che dominò la sua vita, e morì confortato, cinque secoli addietro, nella credenza che l'Italia sarebbe un giorno Nazione e direttrice una terza volta dell'incivilimento Europeo. Pure, qual forza non aggiungerebbe alla vostra fede il sapere che il più grande intelletto di tutta Italia, anzi di tutta Europa, era credente nella credenza che noi predichiamo, e tendeva allo scopo medesimo che noi oggi crediamo raggiungere?

Dante fu tale uomo, che a nessuno Italiano, comunque sfornito d'educazione, dovrebbe essere concesso senza rimprovero d'ignorarne il nome, i meriti, i patimenti e i pensieri. Dante ha fatto più per l'Italia, per la gloria e per l'avvenire del nostro Popolo, che non dieci generazioni d'altri scrittori

o d'uomini di stato. Gli stranieri i più vogliosi di vilipenderci e dichiararci per sempre impotenti, s'arrestarono quasi con terrore davanti a quel nome che nè secoli, nè vitia di servaggio, nè tirannia di stranieri, di principi nostri e di gesuiti hanno potuto o potranno mai cancellare: la terra che ha fecondato un'anima così potente è terra singolare e cova una vita che non può spegnersi. Tutti gli ingegni Italiani che scrissero virilmente e giovarono al progresso dell'Idea Nazionale, trassero gran parte della loro ispirazione da Dante. Dante può riguardarsi come il padre della nostra lingua: ei la trovò povera, incerta, fanciulla, e la lasciò adulta, ricca, franca, poetica: scelse il fiore delle voci e dei modi da tutti i dialetti, e ne formò una Lingua comune che rappresenterà un giorno fra tutti noi l'Unità Nazionale, e la rappresentò in tutti questi secoli di divi-

sione in faccia alle nazioni straniere. Dante fu grande come poeta, grande come pensatore, grande come politico nei tempi suoi: grande oltra tutti i grandi, perchè intendendo meglio d'ogni altro la missione dell'uomo Italiano teoria e pratica, potenza e virtù: — Pensiero e Azione. Scrisse per la Patria, congiurò per la Patria: trattò la penna e la spada. Costante nell'Amore, adorò fino all'ultimo giorno la memoria della donna che gli insegnò prima ad amare. Tremobile nella Fede, patì miseria, esilio, persecuzioni, nè mai tradì la riverenza alla Patria, la dignità dell'anima, la credenza nei suoi principii. Le madri Italiane un giorno ne trasmetteranno la vita, come insegnamento, ai fanciulli Italiani. Giova intanto indicarla perenni al popolo ch'egli amò e che ne tradurrà un giorno in fatti il pensiero.

MAZZINI.

Grandiosa manifestazione a Ravenna Il discorso di UBALDO COMANDINI

I festeggiamenti organizzati a Ravenna per celebrare degnamente il sesto centenario Danesco, hanno avuto, domenica scorsa, un alto e austero contributo anche da parte dei repubblicani di Romagna che in quel giorno sono convenuti in grandissimo numero nella Città degli Esarchi, dove doveva svolgersi una cerimonia per l'inaugurazione di una lapide a Mazzini. Lapse che già esisteva nel recinto del sepolcrale di Dante, e che fu inaugurata nel 1880 da Aurelio Saffi, ma che per i recenti lavori di restauro fu dovuta asportare per la necessaria demolizione del muro su cui era posta. Il Municipio di Ravenna, con atto nobilissimo, volle che essa risorgesse, più bella e più ammirata, in un altro luogo pubblico. E affidò l'incarico di farla allo scultore ravennate Cellini, il quale ha veramente compiuto una degna e pregevole opera d'arte. La lapide di bronzo porta in basso rilievo la effigie del Maestro, con ai lati due figurazioni allegoriche, e in basso la magnifica epigrafe che qui riportiamo: «Giuseppe Mazzini — diede all'Italia una coscienza e una missione — alla Storia una legge morale. — I governi che lo perseguirono — oggi lo glorificano — il Popolo conferma la sua giustizia — e lo saluta Maestro». La bella lapide è stata posta in Piazza V. E. sulla facciata del Palazzo dell'Orologio.

Il concorso di repubblicani per la cerimonia inaugurale è stato imponente. Tutti i circoli del Ravennate e moltissimi della Romagna erano largamente rappresentati, con le bandiere e un grande numero di soci.

Il lunghissimo corteo si è ordinato alle 14,30 sul Piazzale della stazione standendosi lungo i viali adiacenti. Avanti — dopo le rappresentanze ufficiali e le autorità comunali — c'erano le Avanguardie, ben inquadrate e coi loro gagliardetti. Lo spettacolo era magnifico. Si contavano circa duecento bandiere e sei o sette fanfare. Lo sfilamento per le principali vie cittadine si è compiuto fra il più grande entusiasmo, per quanto ordinatissimo e serio. Anche in questa occasione i repubblicani hanno dato un alto esempio di compostezza e di austerità.

La piazza V. E. quando il corteo vi giunse, è letteralmente gremita. Attorno al palco prendono posto le bandiere, formando una grande corona fiammeggiante.

Dice per primo brevi parole il Sindaco di Ravenna esponendo le ragioni della cerimonia e salutando l'on. Comandini, autorevole interprete e divulgatore dell'ideale del Maestro e uomo politico che anche in tempi tristi e difficili seppe assumere un'ardua e onerosa responsabilità e portare il contributo delle sue magnifiche energie alla causa della patria. Lo ringrazia fervidamente a nome dei repubblicani di Ravenna e dell'amministrazione comunale.

Le sue nobili parole sono salutate da grandi applausi.

Il discorso

Ma l'ovazione si ripete più forte e più entusiastica quando accenna a parlare l'on. Comandini. Per quanto l'ora e il luogo non siano veramente adatti — poiché tanto il pubblico che l'oratore sono sotto la sferza del sole e la vastità della piazza non consente a tutti di udire — l'on. Comandini pronuncia un forte e mirabile discorso, intessuto di dottrina e materiato di fede, che è tutta un'evocazione e un'esaltazione del pensiero di Mazzini, e che è stato seguito con religiosa attenzione e interrotto spesso da vivi applausi. Al solito non tenteremo di riprodurlo interamente perchè sarebbe cosa troppo difficile: ma ci limiteremo a farne un sunto schematico, che valga a dare una tenue idea degli argomenti toccati dall'oratore.

«Il 2 Maggio 1880 — egli comincia — Aurelio Saffi, inaugurando presso la Tomba del Poeta l'omaggio all'Apostolo della Nazione, esuli entrambi, a lor giorni, dalla terra natia, perchè cittadini, in ispirito, di una Patria che ancora non era, si domandava: «chi può dire il mistero di una grande Idea, che si svolge nel tempo e si incarna nella vita di tutta una gente: qual voce è degna di rompere i silenzi solenni di questo luogo, dove la religione della morte protegge i ricordi dei precursori di una nazione?». Se Aurelio Saffi, che fu fra i più fidi consiglieri del Maestro e l'interprete più alto della sua dottrina, non si sentiva degno di rompere i silenzi austeri di quella tomba sacra, non io tanto minore di Lui, potrei sentirmi degno, oggi, di ricordare e celebrare l'Apostolo della Patria, nel sesto centenario del Profeta della Patria, di Colui cui il Carducci accennò nei versi:

*Itala gente da le molte vite
dove che albeggia tua notte e un'ombra
vagoli spersa de' vecchi anni, vedi
ivi il Poeta;*

di Colui di cui Mazzini stesso così mirabilmente scriveva:

«Dante ha fatto più per l'Italia, per la gloria e per l'avvenire del nostro popolo che non dieci generazioni d'altri scrittori e d'uomini di stato. Gli stranieri i più vogliosi di vilipenderci s'arrestano quasi con terrore davanti a quel nome che nè secoli, nè vitia di servaggio, nè tirannia di stranieri, di principii nostri e di gesuiti hanno potuto o potranno mai cancellare: la terra che ha fecondato un'anima così potente è terra singolare e cova una vita che non può spegnersi. Tutti gli ingegni Italiani che scrissero virilmente e giovarono al progresso dell'idea nazionale trassero gran parte della loro ispirazione da Dante».

Io vi parlerò, o amici, non con la mia voce umilissima, ma con la voce

stessa del Maestro. E sarò, così, lontano dal rischio di dirvi cose eccessivamente pedestri come dal portare, fra tanto consentimento di intelletti e di cuori una parola discorde e disarmonica. Poi ch'è l'omaggio di questo bronzo alla memoria del Maestro deve essere su scintillare di alti pensieri civili e di austeri propositi, non di partigiane polemiche o di faziosi dissensi.

Su questa lapide è scritto che il Maestro «diede all'Italia una coscienza una missione, alla storia una legge morale...». Tutta la sua dottrina è sinte tizzata e racchiusa in queste due e spresioni.

I doveri dell'uomo

Merito insigne, indimenticabile del Maestro, che fece di Lui — secondo Bovio — un fondatore di civiltà e reso grande ed eterno il suo pensiero, è di avere armonicamente integrata la teoria dei diritti con la teoria dei doveri. Per cui la parola fondamentale che sintetizza tutta la dottrina mazziniana è: *Educazione*. Insegnava il maestro come la teoria dei semplici diritti possa condurre il popolo solo ad sorgere e a rovesciare ostacoli che si frappangano al suo cammino, ma non costruire durevolmente i nuovi istituti della sua libertà; come la grezza teoria del benessere materiale considerato come oggetto primo della vita, non serva che a suscitare egoismi particolari nelle classi e nei singoli. Occorre per ciò trovare un alto principio educatore che si elevi su queste teorie deprimenti e questo principio educatore è il *dovere* dovere che guida gli uomini a migliorarsi, che insegna ad essi la profonda virtù del sacrificio, che vincola, senza dipendenza ma in un patto di solida concordia, fra loro i fratelli di una stessa umanità. Non già si chiede la rinunzia ai propri diritti (che questo sarebbe assurdo e inumano) ma che i diritti procedano dalla coscienza del dovere compiuto. Lo scopo della vita, secondo il Maestro, è quello di educarsi e di farsi migliori; per cui, egli diceva: «po- co importa mutilate le organizzazioni se lasciate voi stessi e gli altri colle passioni e gli egoismi di oggi...». Secondo la sua dottrina l'origine dei doveri sta in Dio, la definizione di essi nella sua legge, la scoperta progressiva e l'applicazione della sua legge nell'Umanità. Ma il Dio della concezione mazziniana non è il Dio delle religioni rivelate, per cui la terra è fango e la vita è mortificazione e contemplazione, ma è il principio supremo, la legge morale che governa gli uomini sulla via del loro continuo progresso. Onde dal Dio mazziniano non deriva — come per altri principi religiosi — la separazione e quasi l'antitesi fra la fede e la politica e quasi l'antitesi fra il Maestro: «Se la parola del domani è l'associazione, occorre che gli uomini credano negli stessi principii regolatori, si uniscano nella stessa fede. Se la terra è il luogo del nostro lavoro per un fine di miglioramento, non può essere soggiorno di espiazione o di tentazione...».

Non vi è vita senza una legge. «Una legge d'aggregazione governa i minerali una legge di sviluppo governa le piante una legge di moto governa gli astri. L'uomo ha la sua legge di vita che procede da Dio, principio supremo. Nella coscienza di questa legge è posto il fondamento della morale.

Come conoscere questa legge? Se vi appellate soltanto alla coscienza del l'individuo create una società basata unicamente sui *diritti dell'individuo* dimenticando la missione educativa della società; se vi appellate soltanto al consenso universale fondate una società basata sui *diritti sociali*, sacrificando la libera azione dell'individuo per cui la conoscenza della legge morale esige la fusione armonica dei due termini necessari: il consenso fraterno degli uomini e la coscienza dei singoli.

Se la coscienza individuale potesse astrarre e superare la sua educazione le sue tendenze, le sue passioni, se i doveri fossero soltanto negativi e così dovessero unicamente nel «non fare male», la coscienza individuale basterebbe alla conoscenza della legge morale. Ma poiché ciò non è, questa coscienza non basta, e allora occorrono ad essa una scorta, un lume, una norma.

La norma di vita

La norma è costituita dall'intelletto e dall'Umanità. L'intelletto è stato dato all'uomo per essere educato alla conoscenza

La norma è costituita dall'intelletto e dall'Umanità. L'intelletto è stato dato all'uomo per essere educato alla conoscenza

scienza della legge morale. L'umanità e "l'uomo che impara sempre", che accresce ogni giorno la somma delle sue conoscenze, che accoglie e fa proprio tutto ciò che ogni individuo ha compiuto. L'umanità incarna successivamente la legge morale, la quale tanto più si manifesta, quanto più si accumula l'esperienza educatrice delle generazioni che precedono, e tanto più si accresce d'intensità e d'importanza quanto più si allarga l'associazione fra le razze, fra i popoli, fra gli individui.

I primi doveri dell'uomo sono verso quest'insieme di forze umane presenti e future che si chiama l'umanità. Oltre a questi, vi sono tuttavia i doveri di cittadini, cioè verso la Patria, e i doveri di figli, di sposi, di padri, cioè verso la famiglia. Ma ciò che fa santi e inviolabili questi doveri è il Dovero, la missione che comanda la nostra natura d'uomini, cioè di "creature ragionevoli, socievoli, capaci per mezzo unicamente dell'associazione di un progresso indefinito". La nostra esistenza, breve per tempo e limitata per facoltà, non può rappresentare il pensiero di perfezionamento che in modo irregolare e a lampi: solo l'umanità, continua per generazioni e per intelletto, può svolgere via via quel divino pensiero e applicarlo e glorificarlo. La vita perciò ci fu data, dice il Maestro, per dirigere le nostre facoltà individuali allo sviluppo delle facoltà dei nostri fratelli, perché aggiungiamo con l'opera nostra un elemento qualunque all'opera collettiva di miglioramento o di scoperta del Vero. Il dovere primo fra i doveri, è quindi: educare ed educare, perfezionarci e perfezionare.

Senza adempiere i doveri verso l'umanità non possono adempiersi i doveri verso la Patria e la famiglia. Esclamava il Maestro: "In qualunque terra voi siate, dovunque un uomo combatte pel diritto, pel giusto, pel vero, ivi è un vostro fratello: dovunque un uomo soffre, tormentato dall'errore, dall'ingiustizia, dalla tirannide, ivi è un vostro fratello". Se il linguaggio che si parla è diverso, le lagrime, l'azione, il martirio, formano linguaggio comune a tutti gli uomini, e che tutti intendono. E aggiungeva: Siate apostoli della fratellanza delle Nazioni e della Unità del genere umano. Uomini prima che cittadini e padri, i vostri primi doveri sono verso l'umanità.

I doveri verso la Patria

Ma che cosa può fare ciascuno di noi con le proprie forze isolate, per il progresso dell'umanità? Può esprimere talvolta sterilmente la propria credenza, può tal altra fare atto di carità verso i fratelli di altre terre. Ma "carità", non è la parola della fede avvenire. Questa parola è associazione, cioè cooperazione fraterna verso un intento comune. Ma quest'opera può compiersi solo da uomini che abbiano comuni la lingua, le tradizioni, le abitudini, le tendenze, le facoltà, cioè da uomini della stessa Patria. Tristi governi, per libidine di conquista, per avidità e gelosie, han guastati i segni delle patrie chiaramente definiti dalla natura. Da ciò son sorte oppressioni e tirannidi, si son scatenate guerre e rivolte, son scaturiti germi di vendetta e di odio. Ma ammoniva il Maestro: il disegno supremo si compirà; la carta d'Europa sarà rifatta. La Patria del popolo sorgerà sulle rovine della patria dei re, e delle caste privilegiate. E fra le Patrie sarà armonia e affratellamento e il lavoro della umanità verso il miglioramento comune potrà compirsi per via di sviluppo progressivo e pacifico.

Senza patria, i lavoratori non hanno né nome, né segno, né voto, né diritti, né battesimo di fratelli fra i popoli. Sono i bastardi dell'umanità, sono i soldati senza bandiera. La stessa emancipazione economica sarà una illusione, se prima non si conquista una Patria.

Dove non v'è tutela comune a propria tutela, chi ha predominio lo serba.

Lavorando per la Patria si lavora per l'umanità: per associarsi alle Nazioni che compongono l'umanità bisogna esistere come Nazione: non vi è vera associazione che fra gli uguali. L'umanità è un grande esercito, che muove alla conquista di terre incognite, contro nemici potenti e avveduti. I popoli sono diversi corpi, le divisioni di quell'esercito. E il Maestro così diceva agli Italiani: «Dovunque vi troviate, in seno a qualunque popolo le circostanze vi caccino, combattete per la libertà di quel popolo, se il momento lo esige; ma combattete come italiani, così che il sangue che verserete frutti onore ed amore, non a voi solamente, ma alla vostra Patria. E l'italiano sia il pensiero continuo dell'anime vostre: Italiani siano gli atti della vostra vita: Italiani i segni sotto i quali v'ordinate a lavorare per l'umanità».

Unità di Patria: libertà di Comune

Nella Patria una, è il Comune dove si svolge l'attività dell'individuo, come nella Patria è necessaria l'associazione, nel Comune è necessaria la libertà.

Unità di patria, libertà di comune: sono due principi fondamentali della nostra dottrina.

Ma perchè l'unità sia effettiva, occorre che tutti concorrano a fare le leggi. La Nazione intera dev'essere legislatrice. E la legge deve esprimere l'aspirazione generale, promuovere l'utilità di tutti, rispondere a un battito del cuore della Nazione.

E il maestro così mirabilmente scriveva: «La Patria non è territorio: il territorio non è che la base. La Patria è l'idea che sorge su quello; è il pensiero d'amore, il senso di comunione che stringe in uno tutti i figli di quel territorio. Finché un solo fra i vostri fratelli non è rappresentato dal proprio voto nello sviluppo della vita nazionale, finché un solo vegeta ineducato fra gli educati, finché un solo, capace e voglioso di lavoro, langue per mancanza di lavoro, nella miseria, voi non avrete la Patria, come dovrete averla, la Patria di tutti, la Patria per tutti. Il voto, l'educazione, il lavoro sono le tre colonne fondamentali della Nazione; non abbiate posa finché non siano per opera vostra solidamente innalzate.

E quando lo saranno, quando avrete assicurato a voi tutti il pane del corpo e quello dell'anima, quando liberi, uniti, intrecciate le destre come fratelli intorno a una madre amata, moverete in bella e santa armonia allo sviluppo delle vostre facoltà e della missione italiana, ricordatevi che quella missione è l'Unità morale d'Europa: ricordatevi gli immensi doveri ch'essa vi impone. L'Italia è la sola terra che abbia due volte gettato la grande parola unificatrice alle nazioni disgiunte. La vita d'Italia fu vita di tutti. Due volte Roma fu la Metropoli, il Tempio del mondo Europeo... Albeggia oggi per la nostra Italia una terza missione: di tanto più vasta quanto più potente dei Cesari e dei Papi sarà il Popolo Italiano, la Patria una e libera che voi dovete fondare. Il presentimento di questa missione agita l'Europa e tiene incatenati all'Italia l'occhio e il pensiero delle Nazioni».

Queste parole alte e memorabili scriveva il Maestro nel 1860. E da allora avvenimenti formidabili si sono compiuti. E qui l'oratore, avviandosi verso la fine del suo discorso, tratteggia magistralmente la posizione ideale del nostro partito di fronte agli eventi giganteschi della storia, rivendica la purezza e la gloria della nostra tradizione, dimostra come gli ideali del Maestro vadano ogni giorno di più penetrando nelle coscienze e nei cuori e come s'affermino trionfatori nel corso delle correnti politiche e nell'urto delle fazioni.

Chiudi con un'ispirata perorazione, incitando i repubblicani, memóri del loro passato di virtù e di valore e consapevoli della loro nobile funzione fra il popolo, di perseverare nella divulgazione della dottrina del Maestro e di intensificare la pratica austera dei suoi grandi principi, perchè il sogno che animò la sua vita travagliata divenga realtà viva e vitale, e le giuste rivendicazioni del popolo siano presto compiute.

La chiusa dell'elevato discorso - che è stato spesso interrotto da calorosi applausi - viene coronata da una generale ed entusiastica ovazione, che si ripete alcune volte. E al canto dei nostri inni e fra un palpitar di bandiere e di gagliardetti, i convenuti sfollano e la bella manifestazione ha termine.

Un'interrogazione dell'on. Macrelli

In seguito alla palese parzialità, usata dalla filiale di Ravenna dell'Istituto di credito per la Cooperazione nel concedere mutui alle organizzazioni - favorendo sfacciatamente quelle socialiste e negando ogni concessione a quelle repubblicane - l'on. Macrelli ha presentato la seguente interrogazione:

«Al Ministro dell'Interno e Presidente del Consiglio e al Ministro del Lavoro, per sapere con quali criteri l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione procede alla concessione di mutui alle Cooperative e soprattutto per sapere le ragioni che hanno determinato la direzione a rifiutare crediti al Consorzio delle Cooperative di Forlì, mentre contemporaneamente e posteriormente si sono finanziati altri gruppi cooperativi. Si chiede la risposta scritta con riserva, se del caso, di portare la questione in Parlamento».

Convegno Romagnolo dei Combattenti

Martedì 20 settembre alle ore 9 avrà luogo a Forlì il Convegno di tutte le Sezioni Combattenti della Romagna per discutere il seguente

- ORDINE DEL GIORNO:**
1. Verifica dei poteri.
 2. Costituzione della Federazione Romagnola Combattenti (relatore dott. ALDO SPALLICCI).
 3. Congresso Nazionale (relatore avv. FEDERICO COMANDINI).
 4. Azione politica (relatore avv. FEDERICO COMANDINI).
 5. Varie.

Nel Partito

Il CONGRESSO REPUBBLICANO ROMAGNOLO che doveva aver luogo nella primavera scorsa, e che fu rimandato a causa delle elezioni politiche, è stato fissato per il 23 OTTOBRE p. v.

Pubblicheremo nel prossimo numero l'o. d. g. e i nomi dei relatori.

Manifestazioni

Domenica 18 corr. alle ore 16 avrà luogo a S. Carlo di Roversono l'inaugurazione della Casa repubblicana. Parlerà

l'on. Cino Macrelli.

I nostri circoli siano rappresentati con bandiere e con largo numero di amici.

Domenica 25 sarà inaugurata la bandiera del circolo "A. Fratti", di LONGIANO, con un discorso dell'on.

CINO MACRELLI

La stessa domenica, a GALLO DI BORELLO, sarà inaugurata la bandiera di quel circolo.

Parlerà l'Avvocato

Federico Comandini

Pure domenica 25, a S. PAN-CRAZIO DI RAVENNA, con una manifestazione e un discorso dell'

on. UBALDO COMANDINI

verrà inaugurata la nuova grandiosa casa repubblicana di quella località.

A S. ZACCARIA DI RAVENNA domenica 2 ottobre avrà luogo una grande manifestazione. Oratore:

l'on. Ubaldo Comandini

Sabato sera 24 corrente a BERTINORO l'Avvocato

Federico Comandini

terrà una pubblica conferenza sul tema:

"IL PENSIERO ITALIANO DA DANTE A MAZZINI"

Festa repubblicana a Diegaro

Sabato scorso ha avuto luogo a DIEGARO una simpatica festa nei locali di quel circolo repubblicano.

In mezzo all'entusiasmo dei convenuti e dopo brevi e vibrante parole dell'amico Ravaldini, ha parlato l'amico Nino Gattamorta a nome degli avanzardisti.

La manifestazione di Carpineto

La manifestazione che si è svolta domenica scorsa per l'inaugurazione della casa repubblicana di Carpineto è riuscita imponente. Una folla numerosissima di amici vi è intervenuta, con circa quaranta bandiere. Prima però di questa ha avuto luogo un'altra cerimonia.

Il corteo si è ordinato ed è giunto fino a Casale, frazione vicina, dove ha avuto luogo l'inaugurazione della bandiera di quel circolo. Dopo brevi parole del giovane Galassi di Roncofreddo, ha parlato applauditissimo l'on. Macrelli. Ritornati a Carpineto, si svolse la manifestazione principale. E qui l'on. Macrelli, con la sua vibrante ed incisiva eloquenza, pronunciò un magnifico discorso in cui criticò le deviazioni e le male arti degli altri partiti e pose in chiara evidenza quella che è, in questo momento, la posizione morale e politica del partito repubblicano. Le sue fervide parole furono spesso sottolineate da applausi e salutate alla fine da una calorosa ovazione.

Un o. d. g. dell'Avanguardia

L'Avanguardia Repubblicana Cesenate riunita in assemblea generale la sera del 2 settembre plande con entusiasmo all'indirizzo del "Popolano", che, interpretando i sentimenti dei repubblicani del Cesenate, ha messo in evidenza quali siano le vere direttive mazziniane che il partito deve seguire.

«Si dichiara disposta a sostenere con qualunque mezzo tale indirizzo, che è quello che rispecchia lo stato d'animo ed il pensiero della migliore gioventù repubblicana; « manda un saluto reverente ed affettuoso ad Ubaldo Comandini, divulgatore instancabile del repubblicanesimo e sostenitore autorevole dell'avanzardismo fra i repubblicani di Romagna e d'Italia. « e desidera che il presente o. d. g. venga pubblicato sul "Popolano", ».

In memoria di EGIDIO ARFELLI

Dal cimitero di guerra di Campomulo, ha fatto ritorno a Cesena la salma di Egidio Arfelli, morto il 24 Novembre 1916 a Monte Zebio. E' un altro dei tanti eroi repubblicani caduti per la patria, che viene a chieder la pace alla terra nata.

Oggi sabato alle ore 17 avranno luogo i funerali. Nella sede del

circolo «Pensiero e Azione» di Subb. Cavour è stata allestita la Camera ardente. E di lì partirà il corteo delle associazioni politiche e degli Enti cittadini.

Tutti i repubblicani sono invitati a prendere parte alla solenne cerimonia e i circoli ad essere rappresentati con le proprie bandiere.



La CONSOCIAZIONE REPUBBLICANA ha pubblicato il seguente manifesto:

Un'altra salma gloriosa torna fra noi. Ed è la salma di uno dei nostri, che fu tra i primi ed i migliori.

EGIDIO ARFELLI

che gettò eroicamente nel rogo della Patria la Sua giovinezza gioconda e generosa, che sacrificò le sorridenti speranze della vita alle ragioni supreme del Suo grande ideale, oggi ritorna a ricercar l'ultima pace fra i suoi, nella terra ch'Egli lasciò in un palpito d'entusiasmo verso la morte e la gloria.

Sul feretro che giunge, i repubblicani di Cesena piegano le bandiere, in segno di profondo dolore e come una solenne promessa ed un austero giuramento di fede.

Pubblichiamo anche il nobile manifesto del

Municipio di Cesena

CITTADINI!

un altro Eroe che torna a riposare, il corpo tormentato, nel silenzio solenne dei cipressi, presso il modesto torrente

che ne cullò - un tempo - i primi richiami!

Dalle brulle asperità dei monti, resi vermigli dal sangue generoso della giovinezza Italica, torna, domani, a noi la salma di

EGIDIO ARFELLI

che - dopo aver sostato per cinque anni fra i compagni caduti in un sogno di gloria - viene, piamente a dormire - per sempre - nel grembo fecondo della sua Romagna.

CITTADINI!

L'omaggio devoto del popolo di Cesena - che sente così profondamente la poesia del dovere - sia pari all'immensità del sacrificio che la grandezza d'Italia ha richiesto - in giorni ed ore tragiche - ai giovani virgulti di Nostra Gente, di cui oggi - con dolorante frequenza - tornano alla pace nativa le spoglie gloriose e sanguinanti.

Hanno pure pubblicati manifesti il circolo «P. Turchi» di cui Egidio Arfelli era socio, l'Avanguardia Repubblicana, il circolo giovanile «Egidio Arfelli», l'Associazione Combattenti, la «Dante Alighieri», il Fascio di Combattimento, gli amici intimi, l'Associaz. contro la diffusione della tubercolosi ed altri enti.

Un'importante Convegno di organizzazioni sindacali romagnole

Martedì 13 corr. nei locali della Camera del Lavoro ha avuto luogo un Convegno fra le organizzazioni sindacali e cooperative di parte repubblicana della Provincia di Forlì e della Romagna-Toscana. Erano presenti gli organizzatori Bartolini, Sommovigo, Campirini, Pagani, Cortini, Fabbri, Fabbri, Solfirini e Valzania ed i rappresentanti delle Camere del Lavoro, delle Federazioni Braccianti e delle associazioni cooperative di categoria di Forlì, Cesena, Rimini, Modigliana, Mercato Saraceno e S. Piero in Bagno.

Scopo del Convegno era quello di stabilire intese circa il Congresso della Unione Italiana del Lavoro che avrà luogo in Roma nella prossima settimana, di disciplinare il movimento cooperativo e quello di resistenza, ed infine di provvedere in merito all'agitazione contro la disoccupazione che affligge gran parte degli operai braccianti della zona Tosco-Romagnola e della provincia di Forlì.

Sulla prima questione i convenuti stabilirono l'atteggiamento che dovranno tenere le proprie rappresentanze sopra i più importanti argomenti posti all'o. d. g. del Convegno di Roma. Sulla questione del movimento cooperativo è stato facile ai vari oratori che si sono succeduti nella discussione di raggiungere l'accordo con l'approvazione di un o. d. g. le cui conclusioni affermano l'impegno da parte delle sezioni di coadiuvare l'ente regionale di imminente creazione allo scopo di dare unità di indirizzo al complesso movimento della cooperazione di lavoro, consumo e produzione, ed una mag-

giore organicità all'azione sindacale delle varie categorie operaie industriali ed agricole.

Trattandosi in seguito il grave problema del finanziamento delle aziende cooperative agricole, destinate nella nostra regione a portare un grande contributo alla lotta contro la disoccupazione del bracciantato agricolo, in relazione all'altro non trascurabile problema del finanziamento dei lavori di pubbliche amministrazioni assenti dalle cooperative e già quasi tutti eseguiti, dopo ampia discussione è stato approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle organizzazioni operaie che aderiscono all'Unione Italiana del Lavoro, mentre deplorano vivamente i favoritismi e le ingiustizie compiute dalla sede di Ravenna dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, che, mentre ha largamente finanziato gli Enti cooperativi di province finitime, ha completamente trascurato quelli del Forlivese e del Cesenate, si associano alla campagna condotta dal Consorzio delle Cooperative della provincia di Forlì, ed invocano:

1. che a carico della sede di Ravenna dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione sia sollecitamente eseguita una rigorosa inchiesta al fine di colpire - a responsabilità accertata - i responsabili dell'indegno trattamento usato a molte migliaia di cooperatori;
2. che sia sciolto il Comitato di Credito della suddetta sede ricomponendolo coi rappresentanti delle Province interessate;
3. si dichiarano pronti ad iniziare nel

paese una viva agitazione qualora i legittimi diritti delle Cooperative della provincia di Forlì non siano equamente riconosciuti e tutelati...

Merito alla questione della disoccupazione hanno riferito i rappresentanti del Consorzio delle Cooperative e quelli delle Federazioni Braccianti, tutti preoccupandosi del fatto che la fine del grosso dei lavori agricoli ha creato già numerosi senza lavoro...

Il congresso dopo ciò ha terminato i suoi lavori.

INTERESSI LOCALI

LA DISOCCUPAZIONE

La crisi della disoccupazione, sensibilmente migliorata nei mesi di Luglio e Agosto, per l'impiego dei braccianti nei lavori agricoli, si è acuita di nuovo e minaccia di rendersi preoccupante nella imminente stagione invernale...

Vogliamo principalmente alludere al lavoro di arginatura del Savio e sistemazione della strada nei pressi di Martorano, la spesa del quale si aggira attorno al milione e mezzo...

Chi per primo ha sentito la necessità di occuparsi dell'assistente problema e di studiare i rimedi più atti a combattere la disoccupazione operaia è stata la nostra Amministrazione Comunale. Il giorno 11 Agosto ultimo, sotto la presidenza dell'on. Ubaldo Comandini, furono convocati nella Residenza Com.le alcuni tecnici e rappresentanti di organizzazioni per studiare insieme la soluzione migliore del problema della disoccupazione.

In quell'adunanza fu deciso di sollecitare presso le organizzazioni interessate (agricoltori e braccianti) l'impiego della mano d'opera agricola nelle terre già denunciate all'Ufficio del Lavoro come eccedenti, e di interessare vivamente il Genio Civile per il sollecito invio al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici del progetto già pronto della correzione stradale nei pressi di Martorano.

Altra adunanza si tenne in Comune sotto la presidenza dell'on. Macrelli il giorno 23 Agosto. Erano presenti anche gli on. Baldini e Croce, il Presidente del Consiglio Prov.le ed i rappresentanti delle Camere dal Lavoro di Cesena.

In questa adunanza, dopo ampia discussione, fu demandato all'Ufficio Comunale del Lavoro il compito di sollecitare presso il Genio Civile l'invio al Ministero dei più importanti progetti in corso. L'on. Macrelli prima, il rag. Gattamorta e l'assessore Burioni poi, si recarono infatti al Genio Civile, dal quale ebbero le più ampie assicurazioni di benevolo interessamento.

Altra adunanza, convocata dalla nostra Camera Circond. del Lavoro, ha avuto luogo nella Residenza Comunale e sotto la presidenza dell'on. Macrelli, il giorno 8 settembre. Ad essa intervennero tutti gli organizzatori di parte nostra ed i rappresentanti degli enti e delle associazioni locali dei datori di lavoro. Dopo lunga amichevole discussione si decise di addivene alla nomina

di una Commissione, composta dai rappresentanti le diverse associazioni, enti ed organizzazioni presenti, che avrà il compito di curare nel miglior modo possibile la sistemazione ed il collocamento del maggior numero possibile di braccianti disoccupati, promuovendo e sollecitando tutti quei lavori di possibile immediata attuazione.

La commissione suddetta sarà presto convocata come pure quanto prima saranno convocati nella Residenza Comunale tutti quegli agricoltori e quei commercianti che non sono iscritti rispettivamente nella Federazione Agricoltori e nell'Unione Commercianti di Cesena.

Da quanto più sopra abbiamo brevemente esposto risulta in modo inequivocabile che l'Amme. Comunale, validamente e autorevolmente assistita dagli on.lli Comandini e Macrelli, sta spiegando tutta la propria attività per ricercare la migliore soluzione possibile dell'arduo problema. E' necessario che le organizzazioni, gli enti e le associazioni di lavoro si stringano attorno alla nostra civica rappresentanza e collaborino con essa perché si addivenga presto alla compilazione di un programma minimo di lavori da eseguirsi nella stagione autunnale.

Ciascuno senta il proprio dovere di cittadino ed agisca di conseguenza pel bene della città e della Nazione. Gli agricoltori cedano subito la terra eccedente ai braccianti e le federazioni braccianti delle nostre Camere del Lavoro svolgano intensa opera di persuasione presso i propri organizzati perché comprendano una buona volta che la causa del problema della disoccupazione sta nella loro, sistemazione definitiva sulla terra. I consorzi, le società, gli industriali, ecc. compiano anche essi tutti gli sforzi possibili perché immediatamente vengano iniziati nuovi lavori e siano condotti a termine quelli già avviati.

Ma soprattutto occorre che il governo una buona volta intervenga sul serio dando l'ordine di iniziare quei lavori per cui sono già pronti al competente ministero i progetti. E comprenda sopra tutto che la massa vuole lavorare ed a diritto di lavorare per vivere, e non può accontentarsi dei vari pannocelli caldi tipo proroga sussidi disoccupazione.

Se ciò sarà fatto, se cioè immediatamente verranno iniziati i lavori della strada presso Martorano; se verranno collocate tre o quattrocento famiglie braccianti nella terra eccedente; se Enti e Consorzi intensificheranno i propri lavori noi siamo certi che la situazione oggi assai grave, sarà di molto migliorata. Se questa opera verrà compiuta; se il sacrificio sarà fatto da tutti coloro che possono noi siamo certi che anche la nostra massa lavoratrice, alla quale si deve dare la sensazione che tutti operino per il suo bene, sarà disposta a quei sacrifici che importano i turni e le diminuzioni.

Solamente se tutto ciò sarà fatto potremo guardare con non molta preoccupazione la situazione locale.

Nostre Corrispondenze

DA S. PIERO IN BAGNO

Violenta reazione. I giornali di tutte le tinte - con evidente compiacimento - si sono affrettati a dare notizia del mandato di cattura spiccato dal Tribunale di Rocca S. Cascaiano contro ventisette socialisti e sei repubblicani, imputati di presunta tentata estorsione a danno di proprietari del luogo.

Di fronte a questa enorme montatura, non dissimile da quella di Modigliana, è bene interrogare per impedire, in un'alternativa, la parte dell'autorità e di alcuni proprietari che gli gustano un periodo di più accentuata reazione in questa zona. Nello scorso inverno, per non avere i proprietari mantenuta la promessa fatta per il provvisorio finanziamento di alcuni lavori stradali, furono invitati ad una riunione durante la quale venne stabilito il versamento a promesso, da garantirsi colla cessione dei mutui regolarmente contratti, e dal governo regolarmente non pagati.

Durante questa adunanza, se si escludono le manifestazioni rumorose che accompagnano sempre ogni atto della folla giustamente esasperata, non vi furono violenze di sorta. Pochi giorni dopo, ci risulta che gli stessi proprietari, mentre si riconfermavano disposti a versare le somme più volte promesse, chiedevano formali garanzie, e dettavano delle condizioni da osservarsi nell'impiego delle somme medesime, il che fu fatto, e dopo molto tempo a nessuno era sembrato che il fatto dovesse aver conseguenze perché l'episodio si inquadra con quelli di tutti i giorni e di tutte le regioni colpite dal flagello geriatrico per tramite della burocrazia che uccide la nazione, e rende la vita impossibile particolarmente ai lavoratori che, dopo avere lavorato, non sono messi nelle condizioni di riscuotere il sudato salario.

Il provvedimento non poteva non avere dolorose ripercussioni. Sono 26 famiglie gettate nella miseria, e sono tantissime persone costrette alla latitanza e alla trepidazione. Il municipio e le organizzazioni econo-

miche di fronte alla grave provocazione, aggravata dalla presenza di un'enorme stuolo di agenti, hanno pubblicamente invitato i lavoratori a mantenersi calmi. I paesi e la campagna che furono già tanto duramente colpiti dalla sventura del terremoto, vedono riaprirsi una dolorosa parentesi, e per questo non possiamo garantire che la calma forte e dignitosa di questi giorni possa durare. Urge che quest'processo sia prontamente sventato, per la tranquillità di questa gente laboriosa; urge soprattutto che il governo capisca che, questi episodi dolorosi che mettono a dura prova i lavoratori, sono provocati dai suoi funzionari in combutta con la borghesia. Sono stati incaricati per la difesa l'on. Macrelli, l'avv. F. Comandini, l'avv. Nani, l'on. Pescetti, i quali si sono prontamente messi a disposizione degli operai. Manderemo altre notizie.

D. PORTOLANI

MERCATO SARACENO

Contro il pagamento della sovraimposta comunale - La protesta dell'Unione agraria contro l'imposizione della sovraimposta comunale ci fa l'effetto di quella di cui che dopo di aver partecipato a un lauto pranzo, si duole dell'alto conto. E fu lauto banchetto davvero per tutti - possidenti, commercianti, agricoltori - quando i generi di prima necessità e di uso comune salirono a prezzi favolosi, tanto che molti di essi, sull'orlo del fallimento, poterono sistemare i loro bilanci acquistare terreni e case, formarsi una buona scorta finanziaria per le possibili evenienze, abbandonarsi a una vita più comoda, anche signorile.

Naturalmente tutto ciò è portato all'alto costo della mano d'opera, all'aumento degli stipendi e dei salari, ecc. di cui la naturale conseguenza dell'aumento dei bilanci delle pubbliche aziende. Aggiungasi l'assoluta necessità di procurare lavoro ai numerosi disoccupati, non solo per incitamento delle classi lavoratrici, ma delle stesse autorità governative, che giustamente trovano nel lavoro la principale ragione della pace sociale e politica.

A dimostrare poi l'intensità della protesta valga la seguente dimostrazione:

Table with 2 columns: Item and Price. Includes Frumento q. 80 a L. 25, 2000; Granturco " 40 " " 15 " 600; Uva " 50 " " 8 " 400; Bestiame (guadagno minimo) " 1000; Varie (vari minimi, orze, toraggi, pazcoli ecc.) " 1000; Totale L. 5000.

Tasse pagate L. 232,71 - per cento 4.65 %

Table with 2 columns: Item and Price. Includes Frumento q. 80 a L. 125, 10.000; Granturco " 40 " " 80 " 3200; Uva " 50 " " 120 " 6000; Bestiame (guadagno minimo) " 5000; Varie (vari minimi orze, toraggi, pazcoli ecc.) " 3000; Totale L. 27.200.

Tasse del 1921 L. 1208,95 - per cento 4.44 %

Reddito di un impiegato L. 10.000

Tasse di R. M. L. 1143,75 - per cento 11.45 %

Si noti poi che mentre i prodotti sono aumentati gradatamente di prezzo fin dal primo anno di guerra, le tasse hanno subito un aumento sensibile solo nel corrente anno, aumento che è ben lontano dal compensare le forti economiche fatte da tutti nel periodo bellico.

Come ben si vede non c'è ragione di dolersi. I piati ad altra occasione: perché non bisogna dimenticare che mentre la classe dei proprietari ha aperto un spiraglio della sua porta alla classe lavoratrice quando si trattò di lenire la disoccupazione, per richiederla quasi subito, il comune dovette e deve sostenere enormi oneri derivanti dall'esecuzione di opere pubbliche: sistemazione generale di cento chilometri di strada, costruzione del lavatoio e cimitero pubblico, della pretura, del macello, degli acquedotti, di undici fabbricati scolastici rurali ecc.

L'Unione agraria che, senza rendersi conto del bilancio del comune, ha elevato alla sua protesta, preoccupandosi solo del danno personale dei propri soci, avrebbe dovuto compiere un'altra opera più logica e più utile, assicurarsi della giustizia di ogni spesa compiendo così, opera di controllo e di critica che non sarebbe e non lo sarà in avvenire discarsa agli attuali amministratori, animati da buoni propositi e da ottime intenzioni, ma che non si creano infallibili.

Adolfo Ricchi

O. R., il piccolo padreterno della Federazione Giovanile Nazionale mi dedica largo spazio sull'ultimo numero dell'Alba. Ma dice tali e tante sciocchezze - comprese le bugie consuevoli - che io sento di non poterlo seguire su quel terreno. E mi astengo dal ribattere anche all'altro trafiletto relativo al noto "rilievo" perché esso è un esempio così lampante d'ipocrisia o d'incoscienza, che non mette conto che me ne occupi. Tengo solo a dichiarare al piccolo padreterno corrucciato («uscito dalla porta ed entrato dalla finestra» direbbe un amico non sospettabile) che non ho bisogno d'imparare da lui che - oltre al resto - c'è da combattere la Monarchia. E' una scusa troppo comoda per evitare di rispondere con lealtà!

m. p.

Leggete e diffondete

IL POPOLANO

Per il POPOLANO

RIFORTO L. 498.45

- Cesena - Mario Bartolini ben lieto e soddisfatto del suo trasferimento in Municipio, presso l'Ufficio di Ragioneria, riconoscente e grato 10.-
Macerone - Scarpellini Mario invitando gli amici consiglieri del Circolo "A. Fratti", di Macerone a dare maggiore attività 5.-
Rotta II - Bucelli Aurelio pagando l'abb. e salutando tutti i repubblicani di fine 2.-
Formignano - Fra amici di Borello e di Formignano in compagnia di Gatti a Gallo 5.-
Sogliano al Rubicone - Mingozi Attilio e Fantozzi Ugo pagando l'abbonamento saldo 1921 10.-
Cesena - La squadra dei tre catenacci riprendendo la sua attività normale, fa invito ai soci di frequentare il Circolo 6.75
La squadra dei tre catenacci ora sempre e ovunque per la repubblica 1.80
Navacchia Antonio pagando l'abbonamento e salutando l'Avanguardia 2.-
Gallo di Borello - Il Circolo "Ereale", riunitosi in assemblea generale per deliberare di inaugurare entro settembre il proprio vessillo 5.-
S. Vittore - Dallara Marsilio pag. l'abb. e salutando gli amici del Popolano 2.-
S. Carlo - Gentili Giovanni salutando gli onorevoli Comandini e Macrelli 1.-
Acquarola - Pieri Carlo pagando l'abbonamento 1.-
Cesena - Venturi Giovanni pag. l'abbonamento 2.-
Pasini Ercole pagando l'abb. 2.-
Campanini Ferruccio pagando l'abb. e salutando tutti i buoni repubblicani 1.-
Casone - Fra amici repubblicani salutando gli onorevoli Comandini e Macrelli 2.-
Ruffo - Bacchi Giovanni protestando contro le imboscate comuniste e salut. l'on. Macrelli 1.-
S. Carlo di Roversono - I repubblicani di questa borgata invitando tutti gli amici a prendere parte alla inaugurazione della loro casa che si farà il 18 sett. con discorso dell'on. Macrelli 1.-
Lugavara - Casadei Guerrino pag. l'abbonamento 1.-
Calice - Buda Salvatore pagando l'abbonamento 1.-
Cesena - Diversi amici salutando il Popolano a mezzo Solfrini 4.-
Borello - La famiglia Foschi nel salutare e ringraziare vivamente tutti coloro che presero parte ai funerali del suo Carlo 25.-
Cesena - Diversi amici ritornando dalla grande manifestazione di Forlì a mezzo Battistini A. 2.-
Ravenna - Ravaglia Gasparo pagando l'abbonamento e salutando e ringraziando l'on. Ubaldo Comandini e il figlio Federico 1.-
Gherardi Augusto nell'anniversario della morte del caro babbo, 1.-
Casalboni Aristide entusiasta della conferenza tenuta a Ravenna dall'on. Comandini 2.-
Zambelli Enrico socio della cooperativa biroccia della stazione riceve l'indirizzo della assistente per un infornuto 3.-
Graf della accoglienza ricevuta dagli amici di Longiano la squadra dei tre catenacci salutandoli e sperando che presto siano ira noi 14.50
Federico Angeloni salutando l'Avanguardia 11.-
Gridelli Enrico salutando tutte le squadre avanguardiste d'Italia 2.-
M. A. salutando gli amici di Cesena 2.-
Macerone - Raccolte la sera del 10 settembre fra i membri del nuovo Consiglio del Circolo giovanile salutando gli onorevoli U. Comandini e Macrelli 9.-
Cesena - Ferruccio Campanini costretto ad essere assente alla manifestazione di Forlì entusiasta dell'esito imponendo 1.-
Cesena - Amadio pag. l'abb. 1.-
Forlì - Fra avanguardisti dopo il meraviglioso discorso dell'on. Ubaldo Comandini plaudendo alla sua opera di apostolo e di educatore, inviano al battagliero Popolano di cui approvano incondizionatamente l'indirizzo 6.50
Cesena - Umberto Gatti salutando con affetto Ubaldo Comandini 1.-
Raccolte fra amici Gatti, Gattamorta, Pistocchi, Battistini A., Zoffoli C. e Maraldi Fausto deprecando l'agguato di Forlimpopoli e salutando U. Comandini 7.70
Raccolte fra amici della Società "La Rocca", a mezzo Amaducci Ugo deprecando le violenze social-comuniste di Forlimpopoli 5.-
Gentili Giulio ringraziando gli amici del "XIII Febbraio", che lo hanno visitato durante la sua malattia 5.-
Adamo Bettini salutando gli on. Comandini e Macrelli 5.-
Adamo Bettini, ringrazia e saluta Gattamorta e tutti i componenti l'Avanguardia 5.-
Bianchi Primo pagando l'abb. 1.-
On. Ulderico Mazzolani di passaggio dalla nostra stazione salutando gli amici di Cesena 5.-
Pasini Antonio salutando gli on.lli Comandini e Macrelli 2.-
Case Finali - Lorenzi Renato salutando gli amici avanguardisti 1.-

- Case Frini - Bianchi Giulio 1.-
Sogliano al Rubicone - Raccolte dopo l'adunanza del Circolo "Claudio Sabatini", inviando un saluto agli amici del Popolano 10.-
Forlì - Fra amici avanguardisti 1.50
S. Gennaro - Gli amici Grilli e Senigi pagando l'abbonamento 2.-
Cesena - La squadra dei pochi pensieri plaudendo unanime opera grandiosa repubblicani forlivesi 9.-
La medesima per salutare l'amico Menghi degnato all'ospedale in seguito alla brigantesca aggressione di Forlimpopoli, sperando di averlo presto fra loro 2.20
Zarigo - Daltri Antonio salutando il fratello Giuseppe e i cognati Gridelli e tutti i repubblicani e mazziniani della Romagna e deprecando le violenze fasciste 5.-
Cesena - Rivagallo l'amico Aldo Casali per aver saputo provvedere il mezzo di trasporto per recarsi alla grande manifestazione di Forlì in 40 amici a mezzo Bocciani Enrico 8.-
Formignano (Pesaro) - Luigi Piccini visitando la Consociazione Cesenate e plaudendo all'indirizzo del Popolano 10.-
Cesena - Dal Buffet della stazione: Gatti, Gattamorta, Ivo Gualtieri, Battistini Aristodemo, Fausto Maraldi, Gherardi Canzio salutano Ubaldo Comandini e gridando: "Viva l'Avanguardia!" 9.-
Ravenna - Fra repubblicani di Faenza, Lugo e Cesena dopo la splendida conferenza di Ubaldo Comandini a mezzo Battistini Aristodemo (altrettanto alla Libertà) 10.50
Formignano - Fra repubblicani protestando contro l'iniqua imboscata del 28 scorso a Forlimpopoli 6.50
Formignano - Gualtieri Vincenzo pagando l'abbonamento 1921 prega tutti gli amici abbonati d'imitarlo 1.-

Da riportare L. 5208.90

CRONACA

Consiglio Comunale

Lunedì prossimo 19 corr. alle ore 16 avrà luogo una seduta del Consiglio Comunale. I consiglieri di maggioranza non manchino e siano puntuali.

Anniversari

Il 13 corr. è ricorso il sesto anniversario della morte del nostro valoroso concittadino Rasponi Ernani, primo volontario cesenate caduto sul campo dell'onore. La famiglia ricorda il suo generoso sacrificio, a quanti hanno vivo il culto della patria e l'affetto per coloro che si sono immolati alla sua grandezza.

Il 16 corr. è ricorso pure un altro anniversario: quello della morte gloriosa del compianto Alberto Suzzi alla memoria del quale inviamo reverente e commosso il nostro saluto di fede.

Condolganze

L'amico nostro carissimo Mezzanotte Luigi, di Sarsina, è stato colpito da una forte sciagura: lunedì scorso, dopo breve malattia, gli moriva il figlio Rinaldo, di anni 13. Al suo dolore, siano di tenue conforto le vive condolganze che, sinceramente, gli esprimono i repubblicani di Sarsina, a cui noi ci uniamo, a nome della nostra Consociazione.

Un servizio pubblico disastroso.

Il servizio della distribuzione della luce elettrica e della forza motrice è disastroso ed indecente. Non sappiamo di chi sia la colpa, ma certo che la cittadinanza deve lamentare frequentissime interruzioni e talvolta per giornate intere, della luce e della forza. Ciò naturalmente con grave danno in certe industrie e della pubblica comodità. Le ricriminazioni e le proteste sono generali e durano da parecchio tempo.

Noi vorremmo richiamare l'attenzione degli uffici responsabili perché questo importante servizio venga migliorato, di modo che non si debba - come ora - quasi pensare con nostalgia ai tempi del petrolio e del gas, e che la distribuzione della luce e della forza elettrica non divengano soltanto uno scherzo. Gli utenti pagano - e bene! - e han diritto di essere serviti a dovere.

MARIO PISTOCCHI - Direttore

CARLO AMADUCCI (Ger. Res.) - Stab. Tipograf. Modugno

Agli amici lontani e vicini che ci furono larghi di affettuoso conforto e vollero onorare la memoria del nostro caro

EDOARDO

l'espressione viva della nostra imperitura riconoscenza.

Forlì, 15 Settembre 1921.

CLEMENTE FANTINI e FAMIGLIA

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi sementi e macchine agricole rivolgetevi al

CONSORZIO AGRARIO COOP. - Cesena

Agricoltori!

Troverete certamente il vostro tornaconto prima di fare acquisti se interpellate la Ditta

SBRIGHI ATTILIO

coi proprii magazzini in Viale Carducci 22 che dispone:
CONCIMI MINERALI e d'OSSA SALI DI POTASSA e d'AMMONIACA
NITRATO di SODA - CRISALIDE di Baco - SOLFATO RAME-ZOLFI VENTILATI-POMPE IRRORATRICI - SOLFORINE-PANELLI DA CONCIME - LEGNO QUASSIO - ARSENIATO PIOMBO ecc.

Cavina Antonio & F.

PALEGNAMI
CESENA - Corso Garibaldi n. 38
(di fronte al Teatro Comunale)



ONORARE le salme dei defanti è gentilezza d'animo, suoi morti ::
 L'UMANITÀ è superbamente civile perchè onora i suoi morti ::

La Nostra Ditta come per il passato, ha sempre pronto un vasto assortimento di casse funebri di qualunque legno e stile nuovo da L. 75 in poi

"... MALATTIE degli OCCHI e DIFETTI della VISTA..."

Dott. PAOLO MARCHINI
 della Clinica Oculistica di FIRENZE
 Piazza Bufalini n. 4

Mercoledì e Sabato dalle 8 alle 11

CASA DI CURA in FORLÌ Via SAFFI N. 12

Dott. Pistocchi Camillo

delle cliniche Saint Louis e Necker

di PARIGI

Malattie della Pelle e Veneree

Esame del sangue - Iniezioni 606 - 914

Consultazioni Via Roverella, 1

SABATO: dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 16.

INGRANDIMENTI ARTISTICI

FOTOGRAFIA - FOTOSEPIA e FOTOCROMIA

Lavori accuratissimi, inalterabili e della massima perfezione ricavati da qualsiasi genere e formato fotografico

Rivolgersi al Sig.

NANNI SANTE

in Cesena - Piazza Isei, 16

unico rappresentante in Romagna della speciale e premiata Ditta

:: E. MESSA di ROMA ::

PREZZI CONVENIENTISSIMI e DI CONCORRENZA

CERCANSI APPRENDISTI o APPRENDISTI

alla erigenda bottega di Ceramiche Artistiche :: ::

Per schiarimenti rivolgersi alla suddetta (Mura S. Agostino) (di fianco allo Spaccio Comunale)

F. RAVAGLIA & C.

RAPPRESENTANTE

Cesena Prosecuzione Viale Bovio ora Guglielmo Oberdan

Legnami - Olii - Vernici

Vendita all'ingrosso e al minuto

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

PREZZI RIBASSATI



BUSTI :: ::

:: FASCIE ::

VENTRIERE

della premiata e specializzata DITTA

MARIA PEPE

TORINO - Via Garibaldi 5

sono i più Eleganti ::

:: Igienici perfetti e

convenienti modelli ::

A richiesta si spedisce GRATIS speciale catalogo che consiglia il modello più adatto alla Persona

Coll' AUTOLAVE

chiunque senza bisogno di macchine nè di sapone può fare un BUCATO perfetto e con pochissima spesa.

Scatola grande L. 8 - Scatola piccola L. 4.50

In vendita presso tutte le drogherie

Sub - Agenzia FIAT Ditta LUIGI FANTINI - CESENA Agenzia Moto-Garelli

Accessori per auto e moto :: Gomme 'MICHELIN,

Deposito "OLEOBLITZ,"

Benzina = "SHELL,"

in stagnoni sigillati, tipo superiore per Automobili e Aviazione :: ::

GRANDE ESPOSIZIONE NEI MAGAZZINI VIA MANZONI 18 (PALAZZO TRIVULZIO)
PARATI MOBILI
 MILANO FABBRICA ITALIANA DI

CESARE CECCARONI & FIGLIO - CESENA - MILANO
 CARBONI FOSSILI

ANTRACITE INGLESE - CARDIFF - NEWPELTON
 COKE DA GAS - COKE METALLURGICO
 MATTONELLE MERTHYR GRAIGOLA
 LITANTRACE - LEGNA - LIGNITI DI VALDARNO

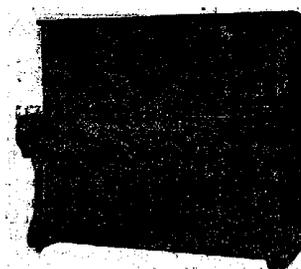
Deposito SUBB. CAVOUR - CESENA

Per Industrie prezzi di concorrenza

:: EMPORIO MUSICALE ::

Americo Mattassoni & C. - Cesena

Via Garibaldi n. 29 (Di fronte alla Caserma Masini (dei Servi))



Pianoforti - Armonium esteri e nazionali
 - Pianoforti della FIP - Violini di Germania - Mandolini e Chitarre di Catania ed accessori - Clarini ed strumenti di ottone

Armoniche a mano della Ditta Quagliardi di Castelfidardo
 - Armoniche a bocca
 - Ocarine - Coristi

ad una e più note - Gramofoni - Musica - Carta da musica e relativi articoli di Cancelleria - Leggii pieghevoli, bronzati ecc.

Recapito per riparazioni, accordature Pianoforti - Armonium - Armoniche e Gramofoni.

:: PREZZI CONVENIENTISSIMI ::

